

O

obelisco (gr., «spiedino»). Simbolo della collina primordiale sorgente dalle acque e del sole nascente, l'o. si trovava, nell'EGITTO antico, quasi sempre accoppiato, all'ingresso delle tombe (Regno antico, c 2660-2150 aC) e dei templi (dal Regno medio in poi, c 2000 aC); ed anche isolato, come fulcro del culto nei santuari del sole (Abū Gurōb, Karnak). Si trattava di solito di un MONOLITO in sienite o basalto (altezza massima 32 m, oggi a Roma, piazza di San Giovanni in Laterano) a sezione quadrangolare, assottigliato fino alla cuspide un tempo dorata. Solo quattro o. si trovano ancora negli originali siti egizi; dall'antichità in poi, piú di trenta ne sono stati sottratti e portati in Europa. A Roma, furono ripristinati dai Papi (Sisto V, con l'aiuto di D. FONTANA); e da allora gli arch. del Rinascimento, del Barocco e dell'Ottocento hanno spesso impiegato la forma snella e scattante dell'o. sia come monumento isolato, sia a terminazione decorativa su frontoni, attici ecc. [DW].

Engelbach '23; D'Onofrio '65.

Obergaden (ted., «annesso superiore»). CLERESTORY.

obliqua (a botte o.). VOLTA III 9; arch. o.: CARAMUEL.

Obrist, Hermann (1863-1927). ART NOUVEAU; ENDELL.

occhio. 1. V. OCULO, OPAION; *orbicolare*; 2. o. di bue: apertura di finestra circolare od ovale, assai usata nel Barocco e nel Rococò (vestibolo ottagonale di Versailles), spesso in combinazione con una finestra rettangolare sottostante; 3. ABBAINO I; 4. VETRO AD OCCHI; 5. VOLUTA.

octastilo (*ottastilo*) (gr.). TEMPIO II 11 0 ed. gr. con otto colonne frontali.

oculo. Piccola apertura ad OCCHIO (talvolta finestrata) di forma circolare; OPAION; TRAFORO.

odèon (gr. ὠδή, «canto»). Nell'arch. antica, TEATRO destinato prevalentemente alla musica, assai vicino al teatro grecoromano vero e proprio, ma di solito in parte o in tutto coperto. Cfr. anche VILLA.

Bieber '39; Anti '47; Neppi Modona '60.

O'Donnel, James (1774-1830). CANADA.

oecus (lat.; gr. οἶκος, «casa»). Ambiente a sala della villa romana, detto *corinthius* o corinzio se a una NAVATA, *aegyptius* o egizio se a tre (VITRUVIO VI 3, 9); richiama la SALA IPOSTILA ellenistica e la BASILICA romana.

ofitico (gr., «serpentino»). Si presentano talvolta (specie nel Romanico) forme nelle quali i fusti delle COLONNE IV 6, BINATE (ma anche in numero di quattro) sono intrecciati, annodati l'uno all'altro nella parte centrale (per es. a Lucca, San Michele, colonne esterne dei portici di facciata).

ogiva, ogivale (fr. *ogive*). **1.** La *nervatura* diagonale, in rilievo, sulla VOLTA IV 9 a crociera gotica. **2.** Per estensione ma impropriamente, a SESTO acuto (ARCO III 5). **3.** Per ulteriore estensione, «architecture ogivale» si riferisce al Gotico fr.

COSTOLONE; Viollet; Focillon Abraham Godfrey Lambert Baltrušaitis Aubert '39.

O'Gorman, Juan (n 1905). MESSICO.

Bamford Smith '67.

Ohrmuschelstil (ted., «stile 'auricolare'», cioè a forma di padiglione auricolare). Stile decorativo assai diffuso in Olanda e in Germania, assai vicino al *cd Knorpelwerk* («Knorpel» vale «cartilagine»). Si tratta in ambedue i casi di decorazioni fondate su cartocci e forme avvolte, organiche. Nell'O. si trovano elementi della GROTTESCA, ed anche residui o riprese di motivi tardogot. Come «Knorpelstil» vi è chi ne ha fatto un precursore dell'ART NOUVEAU. Hanno usato in Italia l'O. il BUONTALENTI e il FANZAGO.

Olanda. Gli ed. piú ant. rimastici nell'O. sett. appartengono all'area di influenza carolingia. Sono il WESTWERK di Santa Maria a Maastricht e la Cappella Valkhof a Nijmegen, costruita imitando da vicino la Cappella Palatina di Carlo Magno ad Aquisgrana. Un linguaggio propriamente ROMANICO compare anzitutto a Deventer, in San Pietro a Utrecht e nella chiesa abbaziale di Susteren (c 1060 sgg.), piú imponente e chiaramente derivante da Werden ed Essen. Un poco piú tardo è il grande «Westwerk» di San Servazio a Maastricht, anch'esso di stampo germanico. Ancor piú evidente l'origine ted. del coro trilobato di Rolduk (cfr. Colonia), dell'inizio del XIII. Il Romanico maturo e tardo della Renania è rappresentato da Santa Maria a Maastricht e dalla splendida abbazia di Roermond, in. addirittura nel 1219-20. Era cistercense, ma nulla rivela delle modalità arch. cistercensi. Il suo parallelo piú vicino si trova a Neuss; e, come appunto si verifica in consimili chiese renane, un impianto generale romanico si combina qui con motivi protogot. fr.

Il GOTICO venne accettato tardi; la cattedrale di Utrecht fu in. nel 1254. Stilisticamente deriva da Soissons, passando per il coro di Tournai, compl. solo nel 1255: lo rivelano l'impostazione delle volte sul deambulatorio e le cappelle che se ne irradiano. Piú piccola, la chiesa Buur ad Utrecht presenta pilastri tipici del Gotico maturo fr.; venne iniziata poco dopo il 1253. Chiese a sala si edificarono occasionalmente sul modello della Westfalia (Zutphen); ma di regola le maggiori chiese tardomed., il cui notevole numero e le cui vaste dimensioni attestano la prosperità dell'O., è a pianta basilicale, notevolmente semplice, con un prospetto interno ad archi e CLERESTORY ripartito unicamente mediante triforio, triforio cieco o una stretta galleria nella parete. A tale tipologia appartengono le principali chiese di Breda, Delft (Chiesa Nuova), Leida, Dordrecht, Haarlem, l'Aja (Chiesa Grande), tutte in. sullo scorcio del s XIV. La Chiesa Nuova di Amsterdam è ancor piú tarda. Tutte queste chiese presentano un deambulatorio, ma le cappelle radianti di solito mancano. Alcune sono dotate di transetti assai ampi. La Chiesa Grande all'Aja presenta una navata a sala notevolmente ariosa, cui continuarono ad ispirarsi gli arch. fino al XVII s. L'unica chiesa che offra un esterno ed un interno riccamente decorati è San Giovanni a Hertogenbosch, anch'essa iniziata sullo scorcio del s XIV. Tra gli elementi

tipici del Gotico ol. va citato anche l'uso assai diffuso del mattone, anche disposto a disegno sulle facciate (come nella Germania sett.), nonché la grande prevalenza di torri campanarie tardogot. sul lato ovest, con dettagli esterni di notevole grazia e civetteria (cattedrale di Utrecht, XIV s; Zierikzee, 1453 sgg., per la maggior parte distrutta; Santa Maria ad Amersfoort, fine del s xv; Rhenen, 1492 sgg.).

Per quanto riguarda l'arch. profana, i primi ed. degni di nota sono i castelli o cinte circolari di Leida, Egmond, Teilingen, e così via. Appartengono allo scorcio del s xi e al xii; alcuni presentano un mastio nel centro. L'ed. laico più spettacolare è la Grande Sala del Binnenhof all'Aja, costruita nella seconda metà del s xiii e più affine a Westminster Hall che alle grandi sale continentali. Sono caratteristiche dello scorcio del Med. le vivaci facciate di alcuni municipi (Middelburg, 1452 sgg.) e di alcune case, con frontoni gradonati.

Alcuni eleganti ed. protorinasc. degli anni fra il 1530 e il 1540 si trovano in O., realizzati da Italiani; spicca la torre della chiesa di Ijsselstein (1532-35, di *A. Pasqualini* di Bologna) e il cortile del castello di Breda (1536 sgg., di *T. Vincidor*, anch'egli bolognese). Opere quali i municipi di Nijmegen (c 1555) e dell'Aja (1564-65) mostrano come i nuovi elementi rinasc. vengono assorbiti nelle tradizioni locali. Presto tuttavia, utilizzando la tradizione e sfruttando la molteplicità dei motivi rinasc. disponibili, nonché le modificazioni e distorsioni che essi consentivano, venne sviluppato un linguaggio nazionale, gaio e sonante, con frontoni ornati e un complesso gioco decorativo col cotto e la pietra accostati. Esso culmina nell'opera di L. DE KEY, ad Haarlem (Mercato delle carni, 1602-603, torre della Chiesa Nuova, 1613) e a Leida (municipio 1594), nonché nelle chiese di H. DE KEYSER ad Amsterdam; opere estremamente interessanti a causa delle loro piante protestanti centralizzate. Questo linguaggio, esemplificato da costruzioni come il Kloveniersdoelen a Middelburg (c 1607-10) ebbe un influsso immenso sulle città costiere germaniche fino a Gdansk (Danzica) e in Danimarca. Si trovano arch. ol. al lavoro in tutti questi luoghi.

Anche in O., contemporaneamente all'Inghilterra ed alla Francia, queste manifestazioni «giacomine» vengono sostituite da opere ispirate a un classico riserbo. I primi segni del mutamento furono Honselersdijk (1621-30 c) e

Rijswijk, 1630; ambedue ispirati a modelli fr. e ambedue di arch. ignoto. Ma, mentre si realizzavano queste due case di campagna, cominciava la sua attività lo Stadholder J. VAN CAMPEN; i suoi sono in O. i piú importanti ed. classicisti. Il primo è la casa Coymans ad Amsterdam (1624); negli anni '30 e '40 apparvero numerosi notevoli ed. classicisti di van Campen, spec. il Mauritshuis all'Aia (1633), il magnifico municipio di Amsterdam e la Nieuwe Kerk ad Haarlem (1645). Anche altri arch. contribuirono a questa espressione nobile e riservata: P. POST, con la Pesa di Leida (1657) e il municipio di Maastricht (1659) dotato di uno splendido vestibolo, A. VAN S'GRAVESANDE, con la ottagonale Mare Kerk a Leida (1638-48), A. Dortsman, con la chiesa luterana, rotonda, di Amsterdam (1668-71) e J. VINGBOONS, con l'ambiziosa Trippenhuys ad Amsterdam (1662), costruita come casa privata per due fratelli. Non vi è città eur. ricca quanto Amsterdam di doviziose abitazioni private. Esse ci consentono di seguire l'intera evoluzione dall'epoca di de Keyser allo scorcio del s XVIII.

Sul finire del Seicento divenne prevalente l'influsso fr., non solo nella pittura ma anche nell'arch. Gli es. migliori sono Het Loo per Guglielmo d'Orange, c 1685-1687, di J. Roman e dell'esule fr. D. MAROT; il bel municipio di Enkhuisen, 1686-1688, di S. Vennecool, e inoltre ed. privati di notevoli pretese come la biblioteca di Middelburg, del 1733 (dovuta a J. P. van Bourscheidt jr di Anversa), la biblioteca reale all'Aja, 1734-36, di Marot e il palazzo Felix Meritis ad Amsterdam. Quest'ultimo, di J. O. Husly, è del 1778 e imbecca perciò già la via del Neoclassicismo. Il padiglione per Enrico Hope, banchiere, ad Haarlem, lo seguì nel 1785-88. La migliore tra le prime chiese neocl. è Santa Rosalia a Rotterdam, di C. G. F. Giudice, 1777-79; segue lo schema della cappella del palazzo di Versailles, mentre il salone da ballo nel palazzo Knuijterdijk all'Aja, tra il 1820 e il 1830, di J. de Greef, segue il modello della «sala egizia» vitruviana e dei suoi imitatori ingl.

Neoclassico, anzi piú o meno neogreco, fu il primo terzo del XIX s (padiglione di Scheveningen, 1826; tribunali di Leeuwarden, 1846). Poi, v 1840, si ebbe una rifioritura neogot. (chiesa cattolica a Harmelen, 1838, Sala gotica dietro il palazzo Knuijterdijk, all'Aia, 1840, prima stazione di Rotterdam, 1847). Gli fa concorrenza il neo-Romanico, benché piú raro (ospedale Coolsingel a Rotterdam, 1842 sgg.). Come in altri Paesi, presto il Gotico

passa da un'interpretazione romantica ad una filologicamente accurata; i migliori es. ne sono le chiese di CUYPERS, la cui fama è peraltro legata ai suoi vasti ed. neobarocchi, distributivamente chiari e raffinati, e inventivi nei dettagli (Rijksmuseum e stazione ad Amsterdam, 1877 sgg. e 1881 sgg.).

Su queste basi, BERLAGE, arch. brillante e tipicamente ol., sviluppò un itinerario che conduceva all'arch. del xx s. La sua Banca ad Amsterdam, 1897 sgg., è un ed. di transizione dall'Eclettismo al Razionalismo. Vi è una linea coerente che passa da Berlage, coi suoi dettagli tendenzialmente artigianali e spesso assai curiosi, alla singolarissima stazione marittima di *J. M. van der Mey* ad Amsterdam (1912-16), poi all'ESPRESSIONISMO di *P. Kramer* e di *M. de Klerk*; e un altro itinerario parimenti coerente porta a *de Stijl* (OUD) e al RAZIONALISMO. Cubista, ma pieno di fantasia, è G. RIETVELD nella casa Schroeder a Utrecht del 1924; razionali e magistralmente disposti gli ed. di DUDOK. L'opera di Oud durante e dopo la seconda guerra mondiale rappresenta un rifiuto del razionalismo, che si verificò anche in altri Paesi. La realizzazione ol. più importante dopo la seconda guerra mondiale è la ricostruzione del centro di Rotterdam: di particolare interesse il centro commerciale Lijnbaan (1953-55) di BAKEMA e *H. van den Broek*. Maggiore influsso hanno avuto le opere di A. VAN EYCK, specie il convitto ad Amsterdam (1958-60) e il padiglione Arnhem (1966).

Behne '22; Oud '26; Vermeulen '28-41; Andreae ter Kuile Ozinga '57-58; Vriend '59; Blijstra '60; ter Kuile '66; Fanelli '68b.

Olbrich, Joseph Maria (1867-1908). Studiò all'Accademia di Vienna, vinse nel 1883 il Premio di Roma, tornò a Vienna per lavorare presso O. WAGNER e vi costruì nel 1897-98 il padiglione della «Secessione», sede di un'associazione tra giovani artisti austriaci d'avanguardia, recentemente fondata, che gli diede immediata fama. Il piccolo ed., dall'impianto nettamente cubico, con una deliziosa cupola metallica traforata, appare ben determinato nella configurazione di base e nello stesso tempo fantasioso nei dettagli. Appunto questa combinazione insolita attrasse su O. l'attenzione di Ernst Ludwig, granduca di Hessen, che lo chiamò nel 1899 a Darmstadt; qui O. costruì sulla Mathildenhöhe la Ernst-Ludwig-Haus (lo studio), e alcune case private, tra le quali una per se stesso. Il gruppo di

abitazioni, alcune delle quali dovute ad altri membri del gruppo di artisti che si raccolsero nella «colonia» di Darmstadt (tra cui BEHRENS), venne realizzato e arredato per primo; poi, nel 1901, presentato a mo' di ESPOSIZIONE, la prima del genere che mai si fosse tenuta. Più tardi O. aggiunse al complesso un altro ed. destinato ad esposizioni e una torre (Hochzeitsturm, 1907). Ultima sua opera di rilievo furono i grandi magazzini Tietz a Düsseldorf, i cui sostegni verticali in facciata, assai ravvicinati, derivanti dai magazzini Wertheim a Berlino di MESSEL, ebbero largo influsso. Il ruolo storico di O. lo pone tra quelli che riuscirono a superare la vegetale debolezza dell'ART NOUVEAU, adottando un sistema più saldo di coordinate ortogonali. Gli altri arch. importanti che operarono in questa direzione furono HOFFMANN e MACKINTOSH. Sia Mackintosh che O. riuscirono a preservare la sinuosità fantasiosa del Liberty entro una struttura resa così più esatta; mentre Hoffmann e specialmente Behrens, voltarono nettamente le spalle allo stile floreale. Olbrich 1900, 1902-14; Veronesi '48a; Zevi; Clark R. J. '67; Girardi '70; Schreyll '72.

Oliveri, G. Mario (n 1921). NIZZOLI.

Olivetti, Adriano (1900-60). COSENZA; GARDELLA; INDUSTRIAL DESIGN; NIZZOLI; POLLINI; RAZIONALISMO; RIDOLFI; *E. Vittoria*.

olmeca, arch. MESOAMERICA.

Olmsted, Frederick Law (1822-1903). Il più importante arch. paesaggista americano dopo la morte di DOWNING, e il principale progettista americano di parchi. Viaggiò a lungo in America, Europa e Cina; fu nominato sovrintendente per il costituendo Central Park a New York nel 1857. Promosse la costituzione della riserva nella valle di Yosemite in California, progettò il sistema di parchi di Boston, la riserva del Niagara e il campus della Leland Stanford University a Palo Alto in California. Il suo allievo più importante fu il nipote **John Charles** (1852-1920). Mitchell '24; Condit; Fein '67; Olmsted Kimball '73; Wood Roper '73.

oltrepassato (a SESTO O.). ARCO III 3.

ombrello. CAMPANA; CHATTRA; CUPOLA I, *fungo*; PAGODA; STŪPA; TETTO II 14; VENTAGLIO; VOLTA IV 2.

Omedeo. AMADEO.

ometto, «ometto reale». CAPRIATA.

onda (lat. *unda*). **1.** GOLA I; **2.** MODANATURA composita costituita da una curva convessa tra due concave, tipica del DECORATED STYLE. **3.** Genericamente, motivo ornamentale ondulato (CANE CORRENTE).

ondulato. FRONTONE 7.

onorario. ARCO ONORARIO; CENOTAFIO; COLONNA; II I-3; COLONNA ONORARIA; MAUSOLEO; MONUMENTO.

opaion (gr., «apertura nel tetto», «OCCHIO»). Apertura circolare al vertice (o in CHIAVE) di una CUPOLA I (Pantheon a Roma).

Opbergen, Antonius van (1543-1611). SCANDINAVIA.

opera (OPUS). Termine generico che designa sia il manufatto ed., sia il cantiere. *Mettere in o.*, sistemare o montare definitivamente; *a piè d'o.*, nelle immediate vicinanze del cantiere (PANNELLO; PREFABBRICAZIONE); *in o.*, in cantiere. *O. saracena*: OPUS III

opistòdomo (gr., «corpo edilizio sul retro»). Ambiente adiacente alla parete posteriore della CELLA di un TEMPIO II 3 gr., contrapposto al PRONAO (ANTA); veniva talvolta utilizzato come tesoro o ADITO.

opus (lat., «OPERA»). Il termine lat., ancora in uso, si applicò a numerose tecniche ed. di Roma antica. **I.** *Muratura*. A parte l'o. *poligonale* (MURO I 2), detto anche *siliceum*, si hanno: **1.** o. *craticium* (*graticcio*; v. poi FACHWERK): PIETREME, MATTONI crudi (*lateres crudi*) o IMPASTO di argilla e paglia (ADOBE) in intelaiature di legno, usato nelle abitazioni romane fino ad Augusto; **2.** *quadratum*, CONCI regolari in PIETRA I da taglio (MURO I 4; PSEUDO-5); **3.** *incertum* (*antiquum*), in blocchetti irregolari, talvolta a PARAMENTO dell'o. **4.** *caementicium*: muratura a sacco (MURO I 6) che riempiva l'intercapedine tra due CORTINE, costituita da conglomerato di CALCESTRUZZO in pietrame e *malta*. Tali cortine potevano poi essere in pietra, marmo o altri tipi di o., principalmente: ancora l'*incertum*, **5.** il *reticulatum* (blocchetti piramidali con base quadra volta verso l'esterno, a filari diagonali), **6.** *latericium*, propriamente in mattoni crudi (benché oggi designi anche l'o. **7.** *testaceum* o *doliare*: EDILIZIA IN LATERIZIO), e l'o. **8.** *mixtum*, ove nei

paramenti *l'incertum* o il *reticulatum* si alternano ai mattoni; talvolta a *ricorsi* o liste regolari: **9.** o. *listatum*.

II. Pavimenti: **1.** *barbaricum*, in ciottoli; **2.** *spicatum* (SPINA DI PESCE); **3.** *segmentatum*, frammenti marmorei allettati in *cocciopesto*; **4.** *scutulatum* (losanghe policrome in marmo); **5.** a MOSAICO: *musivum*, *vermiculatum* (a figure), *tessellatum* (tessere quadrate); **6.** *alexandrinum*, disegni policromi in marmo, inseriti nei mosaici e nel **7.** o. *sectile* (TARSIA), impiegato anche per i **III. paramenti:** ancora lo *spicatum*, il *gallicum*, il *vittatum* (detto poi «*opera saracena*»), in blocchi di pietra a fasce orizzontali alternate, talvolta laterizie, ed altri.

IV. Intonaci: **1.** o. *signinum* (*cocciopesto*), in frammenti di terracotta e malta, RIVESTIMENTO impermeabile; **2.** vari tipi di INTONACO: *albarium* o bianco, *arenatum e tectorium*, di rena e calce; *marmoratum*, di polvere di marmo e calce.

MURO; ROMANA; Giovannoni '30; Crema.

orangerie (fr., «aranceto»). Ed. da giardino per la crescita degli alberi d'arancio, dotato di vaste finestre sul lato sud, simile a una LOGGIA vetrata. Usato nel XVII-XVIII s nei parchi e presso gli *châteaux*.

oratorio (lat.). **1.** Piccola CAPPELLA privata o riservata, sia in un'abitazione che in una chiesa, ove può comunicare al piano delle TRIBUNE, mediante una finestra, col CORO (per alti dignitari). **2.** Più tardi, ambiente di preghiera accessibile anche al pubblico. **3.** Ambiente, derivato dai precedenti, per l'esecuzione di «oratori» musicali. Tra i più insigni, l'oratorio dei Filippini a Roma, di BORROMINI.

orbicolare. OCCHIO; FINESTRA II 4; ROSONE.

Orcagna, Andrea di Cione detto l'O. (c 1308-68). Fu prevalentemente pittore, il più importante a Firenze dopo la morte di Giotto, ma la sua attività è pure notevole come scultore ed arch. Tra i suoi maestri, *Neri di Fioravante*. Ammesso alla corporazione dei pittori nel 1343-44 e a quella degli scalpellini nel 1352, nel 1356 era *capomaestro* ad Orsanmichele a Firenze; nel 1358 lavorava al duomo di Orvieto, ove è frequentemente menzionato fino al 1362, benché, prevalentemente, in relazione al restauro dei mosaici sulla facciata. Nel 1356 divenne consulente per la costruzione del duomo di Firenze e, fino al 1366, fu attivo come membro dirigente di varie commissioni, compresa quella che sviluppò il progetto definitivo.

L'opera sua piú nota è il tabernacolo di Orsanmichele (1349). (Ill. TABERNACOLO).

Steinweg '29; Toesca; White.

Orchard, William (m 1504). Capomastro e probabilmente progettista del Magdalen College ad Oxford (1468 sgg.); gli si può forse attribuire la geniale volta della Divinity School, completata tra il 1480 e il 1490; in tal caso, egli potrebbe candidarsi come autore anche dell'ancor piú geniale volta del coro della Cattedrale di Oxford: ambedue le opere sono caratterizzate da CHIAVI PENDENTI, simili a contrafforti realizzati su inesistenti pilastri.

Harvey; Webb.

orchestra (gr., «luogo della danza»). Cfr. TEATRO: **1.** in quello gr.: spazio non lastricato, circolare, ove danzava il CORO **4**, antistante la *skené*, con al centro l'ALTARE **10** di Dioniso. **2.** Nel teatro romano fu pavimentato e vi furono sistemati i posti per i dignitari; era detto *platea*. **3.** Nel teatro moderno, *fossa dell'o.* è la zona sottostante il palcoscenico, al limite dei posti di *platea*, ove si dispongono i suonatori; i primi es. si hanno nei teatri «all'italiana» barocchi; **4.** PALCO **5** dell'o.

Bieber '39; Anti '47.

Ordensburg (ted., «castello dell'Ordine»). Tipo particolare di residenza dei cavalieri dell'Ordine tedesco in Prussia e Livonia: unisce i caratteri del MONASTERO e del CASTELLO. Si sviluppò nella seconda metà del XIII s; v 1300 le O. erano ventitre, tra le quali la piú importante era la Marienburg nella Prussia occ., sede del Maestro dell'ordine.

ordine (lat.). Serie (in genere orizzontale) di elementi arch. simili: arcate, palchetti, ecc. In ispecie, nell'arch. classica, il sistema secondo il quale COLONNE, CAPITELLI, TRABEAZIONE e FRONTONE, (cui si rinvia per tutti gli o.) sono armonizzati mutuamente, costituendo così un «ordine» (*canone*) definito e stabile. L'arch. greca ha creato i tipi fondamentali:

1. O. dorico: sorge sopra lo STILOBATE, poiché le colonne non hanno base; il fusto di esse reca da 16 a 20 SCANALATURE a spigolo vivo; presenta ENTASI nella parte mediana del fusto ed è RASTREMATO verso l'alto; il capitello si compone dell'ECHINO (v. TORO) con ARMILLE e di un ABACO quadrato. La trabeazione o struttura orizzontale sulle colonne consiste di un ARCHITRAVE o epistilio, costi-

tuito da una FASCIA di pietra liscia e non decorata, e del FREGIO, con TRIGLIFI e METOPE; tra epistilio e fregio si ha un listello quadro detto TENIA con REGULA e GOCCE sotto ciascun triglifo. Sul fregio è il GEISON o cornice, dalla cui faccia inferiore pendono i MUTULI, con altre gocce, e che è coronato dalla SIMA, o cornice terminale, spesso ornata di un ACROTERIO.

2. O. *ionico*: le colonne, relativamente piú snelle di quelle doriche, possiedono una base o PIEDISTALLO; si ha il tipo della BASE ATTICA, con doppio TORO, elaborazione della *base ionica* o dell'Asia Minore, costituita da due SCOZIE ed un solo toro, e poggiante su un PLINTO. Il fusto della colonna ionica è dotato di SCANALATURE, da 20 a 24, separate da un LISTELLO intermedio piatto. Il capitello consiste di una FASCIA ad OVOLI E DARDI, di VOLUTE ed ABACO. L'ARCHITRAVE è formato da tre fasce sovrapposte e mutuamente aggettanti, ed è concluso da un CYMATION con ASTRAGALO. Il FREGIO è configurato come una fascia continua, spesso ornata. Il GEISON, qui dotato di un listello a DENTELLI, e la SIMA, costituiscono la parte terminale.

3. O. *corinzio*. Si differenzia da quello ionico principalmente per il capitello scolpito a foglie di ACANTO; a ciò si aggiungono le proporzioni assai piú snelle, non soltanto nelle colonne, ma anche nella trabeazione.

4. L'arch. romana riprese i tre predetti o. in ogni dettaglio, ma apportò al sistema alcune innovazioni essenziali: O. *tuscanico*: variante di quello dorico, ma le colonne, di solito non scanalate, possiedono una *base*; e inoltre sotto l'ECHINO, al posto delle armille, un COLLARINO corre intorno al fusto. 5. Il *conflitto angolare* inerente ai TRIGLIFI viene risolto ponendo il triglifo angolare assialmente sopra la COLONNA ANGOLARE, il che comporta l'inserimento di una METOPA o *semimetopa* in sopravanzo. 6. O. *composito romano*: esso unifica, soprattutto nella configurazione del capitello, elementi ionici e corinzi. (Per un cosiddetto o. *attico*: pilastro). Piú significativo è però il fatto che l'arch. romana trasforma gli o. in elementi della decorazione della FACCIATA, che possono venire inseriti, addossati o inalveolati, nella parete muraria (v. PARASTA) e che sono spesso mutuamente sovrapposti. L'o. dorico viene impiegato per il piano terreno, quello ionico per il primo piano, quello corinzio per il secondo (es. il Colosseo in Roma).

7. Gli o., interpretati anzitutto in base alle notizie di VITRUVIO, divennero durante il RINASCIMENTO una delle

componenti piú importanti dell'ordinamento arch. e della TRATTATISTICA; v. anche ORDINE GIGANTE; ORDINE RUSTICO. Per l'o. a *fasce*, FASCIA 1-2. Il MANIERISMO investí l'o. antico addirittura di un significato antropomorfo: l'o. tuscanico doveva riferirsi all'uomo primitivo e selvaggio, e dunque venire impiegato per le parti sotterranee e basamentali di un ed.; quello dorico comunicava un elemento virile e soldatesco, ed era da impiegare al piano terreno; quello ionico si riferiva alla femminilità (primo piano); quello corinzio alla verginità (secondo piano); quello composito, infine, era coinvolto con l'elemento ultraterreno (ALTANE, ATTICI). Il piú significativo interprete di questa dottrina assai diffusa fu W. DIETTERLIN. Un'interpretazione piú ampia (comprendente fra l'altro il Gotico) ne diede il CARAMUEL. Gli o. perdettero importanza arch. nella seconda metà del XVIII s, e vennero da allora impiegati soltanto nelle riprese (REVIVAL) degli stili classici.

8. O. di posti: PALCO 6; TEATRO 3.

GRECA; ROMANA; COMPOSITO; CORINZIO; DORICO; IONICO; TUSCANICO; Serlio 1537; Barozzi da Vignola 1562; Bullant 1563; Tincolini 1895; Weniger '32; Førrsman '56, '61.; Summerson '63.

ordine gigante. Anche *colossale*. Si ha un o. g. se le colonne o i pilastri si estendono per piú piani (quando coprono tutti i piani, l'ORDINE è detto anche *unico*), collegandoli. Viene sviluppato nel tardo Rinasc. e nel Manierismo da MICHELANGELO, PALLADIO ed altri, raggiungendo il culmine nel Barocco.

«**ordine rustico**» (lat., «campagnolo»). Usato di solito nelle parti basamentali degli ed.: il muro consiste di BUGNE lavorate a spacco nella faccia a vista e lasciate grezze (COLONNA RUSTICA). Lo si trova specialmente nel primo Rinasc. toscano, di solito in connessione all'impiego degli ORDINI 4 tuscanico e 1 dorico. Numerose le varianti apportate dagli arch.: definendo per es. l'apertura di una finestra o di un portale attraverso l'alternarsi di BUGNE grandi e piccole, o di bugne grezze e lisce. Vi sono anche casi nei quali le bugne intervengono entro gli elementi di altri ordini (Rubenshaus ad Anversa), ad es. lo ionico. Maestri dell'o. r., nelle sue ampie variazioni, furono tra molti altri PALLADIO, GIULIO ROMANO, FLORIS.

ordini mendicanti. Le chiese degli «o. m.» (particolarmente francescane e domenicane) soprattutto nel XIII e

XIV s, presentano caratteristiche specifiche: si trovano all'interno dei centri abitati, non hanno transetto né campanile né torri in facciata, al massimo presentano una piccola TORRETTA CAMPANARIA; e, anche all'interno, rinunciano a qualsiasi articolazione della parete e dei sostegni che non sia rigorosamente funzionale. L'arch. riduttiva e «povera» degli o. m. costituisce un gruppo particolare entro il Gotico, perché assai più legata all'essenzialità ed alla necessità. Gli o. m. hanno contribuito a spianare la strada al Gotico in Europa, particolarmente con le vaste chiese «a sala» (HALLENKIRCHEN), frequenti anche nei Paesi scandinavi; il materiale era prevalentemente il laterizio. Cfr. anche MONASTERO.

Krautheimer '25; Schürenberg '34; Donin '35; Wagner-Rieger '56-57; Branner '63.

orditura. Il reticolo strutturale di un TETTO (CAPRIATA) o di un SOLAIO (*orizzontamento*). Di solito consiste, in questo secondo caso, di TRAVI *maestre* (o. *primaria*, *armatura* 3), travi appoggiate (o *dormienti*) lungo un muro, *travetti a cravatta* (per lasciar libera un'apertura nell'o. ove collocare una scala, o per inserire un rinforzo) e *correntini* o TRAVICELLI, un'estremità dei quali poggia sul muro, l'altra si lega ad un'altra trave (o. *secondaria* o piccola), su cui posa l'*assito* o il pavimento (PARQUET).

Ordóñez, Joaquin Alvarez (XX s). CANDELA; MESSICO.

orecchione. 1. Nella cornice o nella *mostra* di una porta, la sporgenza laterale della parte superiore, su ambedue i lati, a forma di orecchio. 2. Nell'arch. militare: angolo arrotondato di un BASTIONE; lo impiegò già con successo FRANCESCO DI GIORGIO MARTINI.

Oreglia d'Isola, Aimaro (n 1928). GABETTI.

oriel (ingl.; lat. med. *auleolum*, AULA). Ampio BAY WINDOW semiesagonale o rettangolare, sostenuto da una grossa MENSOLA, ai piani superiori di un ed.

orientazione, orientamento (da «oriente»). Disposizione di un ed. rispetto ai punti cardinali. 1. In particolare, nelle chiese cristiane «orientate» (NAVATA) l'ASSE maggiore dell'ed. è quello est-ovest, con l'altare nella parte terminale, volta ad est. Tale o. prevale nelle chiese occidentali, benché si diano eccezioni significative: ad es. San Pietro in Roma, il cui altar maggiore dà verso ovest. Per

l'ISLAM: QIBLA; in CINA: *pao-hsia*; in INDIA, per es.: STŪPA.
2. L'ò. di un ed. svolge un ruolo importante nella progettazione, specialmente in riferimento al *soleggiamento* (*insolazione*) dell'interno. A seconda dei climi e di altri fattori, sono state individuate soluzioni ottimali a seconda della destinazione degli ed. e dei singoli ambienti.

orizzontale. SERRAMENTO 2, SPINTA.

orizzontamento. ORDITURA; PIANO; SOLAIO; TRABEAZIONE; TRILITE.

Orlando di Pietro. LANDO DI PIETRO.

ornamentazione, ornamento, ornato. DECORAZIONE.

Orsini, Giorgio. GIORGIO DA SEBENICO.

Orsini, Vicino (XVI s). FANTASTICA, arch.

Calvesi '56; Bruschi '63.

ortogonale. ALZATO; PROIEZIONE.

ortostata (gr., «che sta dritto»). Gli o. erano grandi *blocchi* di pietra, alti due o tre volte quelli dei *filari* superiori, e talvolta in due file parallele con *intercapedine*, nel basamento di un ed., ad es. nello ZOCLO della cella del tempio gr. Il termine indica anche ogni blocco disposto a *fascia*, cioè nel senso della lunghezza del muro.

osirico (osiriano). CAPITELLO I; COLONNA IV I; PILASTRO.

ossario. CAPPELLA funeraria, di solito a Pianta centrale, nei cui sotterranei venivano conservate le ossa tolte da più antiche sepolture. Se ne hanno es. configurati in modo particolarmente ricco in Austria.

Capra '26.

ossatura. STRUTTURA A SCHELETRO.

osservatorio. CUPOLA V.

Østberg, Ragnar (1866-1945). Studiò a Stoccolma (1884-91) e viaggiò molto sia in Europa che in America (1893-99); tra il 1922 e il 1932 insegnò alla Konsthögskola di Stoccolma. La sua fama internazionale deriva interamente dal municipio di Stoccolma (in. 1909, compl. 1923): ed. di transizione – come quelli di BERLAGE e di KLINT – tra l'Ecclettismo del s XIX e il movimento moderno. Il municipio fa un uso estremamente accurato degli elementi della tradizione svedese, sia romanica che rinascimentale.

L'eccellente posizione del lotto suggerí inoltre a ϕ . certe riprese dal palazzo ducale di Venezia. Tutti questi motivi si trasfigurano e si combinano, però, in modo estremamente originale, mentre i dettagli decorativi, alquanto manierati e sobri, sono tipici dell'artigianato ted., austriaco e in generale dell'Europa centrale *v* 1920. Il municipio ebbe notevole influenza, negli anni '20, in Inghilterra.

Østberg '28; Zevi; Hitchcock; Ray S. '65; Cornell '72.

ostello. HOSPITAL; MONASTERO.

Otaka, Masato (*n* 1923). GIAPPONE.

METABOLISMO.

Otani, Sachio (*n* 1924). GIAPPONE.

ottagono. Poligono regolare di otto lati, costruibile facilmente mozzando a un quadrato i quattro angoli retti (il che si verifica spesso all'IMPOSTA di VOLTE IV 1, 2, 8 e CUPOLE II 2); è spesso matrice della PIANTA CENTRALE in numerosi ed., e frequentemente usato nelle fortificazioni. Nell'arch. romana lo troviamo nell'atrio della Domus Aurea di Nerone a Roma (60-70 *dC*), che ebbe grande influsso; nel tardo antico, nel tempietto del palazzo di Diocleziano a Spalato; nell'arch. ravennate, in San Vitale; in quella carolingia, nella Cappella Palatina ad Aquisgrana (IX *s*); in quella medievale, per es. nel Battistero di Firenze e nella Karlskirche a Praga (XIV *s*), in piccoli ed. come le CHAPTER HOUSES (per es. a York e Salisbury), e talvolta come elemento centrale nella pianta delle chiese gotiche (cattedrale di Ely); ad o. è il progetto di MICHELANGELO per San Giovanni dei Fiorentini in Roma; e dopo il Rinascimento, numerosi sono gli ed. realizzati su questa pianta.

ottastilo. OCTASTILO.

Ottavio da Campione (XII-XIII *s*). CAMPIONESI.

ottico. ASSE 2; CORREZIONI OTTICHE.

Otto, Frei (*n* 1925). Tedesco, pioniere delle coperture sospese, cui già dedicava la tesi di laurea (1954); costruì la prima l'anno seguente per un'ESPOSIZIONE a Kassel. Seguirono altre esposizioni: Colonia (1957); Berlino (Interbau, 1957); Losanna (1961); Amburgo (1963); Montreal (Expo '67, padiglione tedesco), che lo rese famoso nel mondo. Le coperture di O. sono costituite da trame in acciaio o in

poliestere liberamente sospese a cavi tesi tra cavi piú robusti ancorati a piloni o al suolo. O. consegue cosí forme a tenda assai piú libere di quanto abbiano fatto altri ingegneri, per es. *Nowicki* e Severund (arena di Raleigh nel North Carolina, 1952), E. SAARINEN (stadio dell'hockey a Yale, 1953). O. ha pure progettato il centro congressi della Mecca nell'Arabia Saudita (1966-75) e le coperture degli ed. per le Olimpiadi a Monaco di Baviera (1972). (Ill. GERMANIA).

Otto F. '67; Roland '70; Glaeser '72.

ottomana, arch. TURCHIA.

ottoniana, arch. (seconda metà X s). GERMANIA.

ottopartito. VOLTA IV I, 2, 8.

Oud, Jacobus Johannes Pieter (1890-1963). Lavorò per breve tempo in Germania nello studio di T. FISCHER, nel 1911; nel 1915 conobbe *T. van Doesburg* e divenne, con lui e con RIETVELD, uno dei principali esponenti del gruppo «*De Stijl*». Architettonicamente, il gruppo sosteneva un cubismo astratto, in contrapposizione con la fantasiosa scuola di Amsterdam e le sue composizioni espressionistiche (*M. de Klerk*, *P. Kramer*). Esistono progetti di O. dall'impostazione severamente cubica, datati già 1917 e 1919. Nel 1918 divenne arch. della città di Rotterdam, mantenendo la carica fino al 1927. Tra le sue opere piú importanti i blocchi di case operaie a Hoek van Holland (1924-1927) e di Rotterdam (villaggio Kiefhoek, 1925-27). Successivamente O. si ammorbidí, abbandonando il rigore disegnativo che lo aveva caratterizzato, e contribuendo a creare quello stile ol. curiosamente decorativo e in qualche modo giocoso che venne soprannominato in patria «Rococò del cemento». Es. principale ne è il palazzo della Shell all'Aja (1938-42). Cfr. anche ESPOSIZIONE 2. Oud '26, '35, '60, '62; Minnucci '26; Platz '27; Rietveld '32; Zevi; de Gruyter '51; Veronesi '53b; Jaffé '56; Fischer W. '65; Wiekart '65; Stamm '78.

Ouguete. PORTOGALLO.

ovale. COLONNA I; FINESTRA II 7; OCCHIO; PATERA.

ovoide. CUPOLA I, III 3.

ovoli e dardi. Modanatura o fregio (CAPITELLO 5; ECHINO; CYMATION dell'ORDINE 2 ionico, poi ripresa da tutti i se-

guaci classicisti dell'arch. antica). Vi si alternano, talvolta sormontate da un ASTRAGALO, forme in rilievo ad ovali e punte di freccia.

ovolo dritto. Modanatura ampia, convessa, detta talvolta anche *quarto di circolo*.

Owen, Robert (1771-1858). Riformatore ingl., analizzò con acutezza le conseguenze della rivoluzione industriale e cercò di porvi rimedio con interventi URBANISTICI accompagnati dalla distribuzione dei profitti agli operai e dall'apprestamento di servizi sociali. Il primo tentativo fu New Lanark in Scozia (impianto quadrato con centro sociale e abitazioni unifamiliari); il secondo negli Stati Uniti (New Harmony, Ind., 1825). Le sue comunità modello, però, non ebbero seguito, neppure con i suoi seguaci: come l'avvocato fr. *E. Cabet*, esule in Inghilterra, che cercò di stabilire comunità utopistiche (*icariane*) nel Texas (1848), in Illinois e nell'Iowa, fallendo anch'egli. UTOPIA.

Owen 1818, 1845; Harvey R. H. '49; Morton '62; Benevolo '63; Choay '65; Harrison '68; Ungers '72.

Owings, Nathaniel A. (1903-1984). SKIDMORE, OWINGS & MERRILL.

ōyashiro-zukuri («stile» di santuario, tempio). GIAPPONE.

Collaboratori alle edizioni inglese e tedesca

AG	Alan Gowans
AL	Alastair Laing, Londra
AM	dr. Alfred Mallwitz, Atene
AVR	dr. Alexander von Reitzenstein, Monaco
AV	dr. Andreas Volwahn, Cambridge, Mass.
DB	dr. Dietrich Brandenburg, Berlino
DOE	prof. Dietz Otto Edzard, Monaco
DW	dr. Dietrich Wildung, Monaco
EB	prof. Erich Bachmann, Monaco
GG	prof. Günther Grundmann, Amburgo
HC	Heidi Conrad, Altenerding
HS	dr. Heinrich Strauß, Gerusalemme
KB	Klaus Borchard, Monaco
KG	Klaus Gallas, Monaco
KW	prof. Klaus Wessel, Monaco
MR	dr. Marcell Restle, Monaco
MG	R. R. Milner Gulland
NT	Nicholas Taylor, Londra
OZ	prof. Otto Zerries, Monaco
RG	prof. Roger Goepfer, Colonia
RH	dr. Robert Hillenbrand, Edinburgo
WR	dr. Walter Romstoeck, Monaco

Abbreviazioni

<i>aC</i>	avanti Cristo
<i>bibl.</i>	vedi Bibliografia, al termine del volume; con bibliografia
<i>c</i>	circa
<i>cd</i>	cosiddetto
<i>d</i>	dopo il...
<i>dC</i>	dopo Cristo
<i>m</i>	morto nel...
<i>n</i>	nato nel...
<i>p</i>	prima del...
<i>s</i>	secolo/i
<i>v</i>	verso il...; in Bibliografia, al termine del volume, vale «si veda»
alt.	alterazioni, alterato (nel...)
am.	americano
ampl.	ampliamento, ampliato (nel...)
ant.	antico
arch.	architetto/i, architettura, architettonico
att.	attivo negli anni...
attr.	attribuito, attribuibile
coll.	collaboratore/i, collaborazione con...
compl.	completamente, completato (nel...)
cons.	consacrato (nel...)
costr.	costruito (nel...)
dem.	demolito (nel...)
distr.	distrutto (nel...)
ed.	edificio/i, edilizia, edilizio
eur.	europeo
fr.	francese
got.	gotico

gr.	greco
ill.	illustrazione/i
in.	iniziato (nel...)
ingl.	inglese
isl.	islamico
it.	italiano
lat.	latino
m	metri (lineari)
mc	metri cubi
mq	metri quadrati
man.	Manierismo, manierista
med.	Medioevo, medievale
mer.	meridionale
mod.	moderno
not.	notizie pervenute per gli anni...
occ.	occidentale
ol.	olandese
or.	orientale
paleocr.	paleocristiano
port.	portoghese
prog.	progetto, progettato (nel...)
pubbl.	pubblicazione, pubblicato (nel...)
real.	realizzato (nel...)
rest.	restaurato (nel...)
ric.	ricostruito (nel...)
rinasc.	Rinascimento, rinascimentale
rom.	romanico
sett.	settentrionale
sg., sgg.	seguinte, seguenti
sp.	spagnolo
ted.	tedesco
term.	terminato (nel...)
urb.	urbanistica, urbanista, urbanistico
v.	si veda

Nell'ambito delle singole voci, l'esponente (il «titolo» della voce) è sempre abbreviato: per es., V. equivarrà a «Vasari» sotto la voce dedicata a Vasari, «Vitruvio» sotto la voce dedicata a Vitruvio; c. equivarrà a «calcestruzzo» o a «chiesa» ecc. sotto le rispettive voci; u. equivarrà a «ungherese» sotto la voce «Ungheria».